

Uilca, eletto il consiglio territoriale



TRENTO. Ieri il congresso della Uilca, il sindacato dei lavoratori del credito, che ha eletto il nuovo consiglio territoriale. Che è così composto: Fulvia Allegri, Daniela Bertagnolli, Tatiana Bertinelli, Antonella Chiettini, Alessandro Dallabona, Nicola Diano, Alex Eccher, Salvatore Farace, Giuseppe Grigoletti, Sergio Leoni, Alessandra Nardi, Sergio Obrelli, Marco Piasente, Francesca Prada, Flavio Ricci, Michele Scarpa. Revisori dei conti: Valentina Deavi, Silvano Giacomozzi e Nicol Saccardi. Il consiglio direttivo si riunirà a breve e sarà riproposta la segreteria uscente: Salvatore Farace, Francesca Prada e Sergio Obrelli.

Masi: «Cassa centrale, temo la scure Bce»

Il segretario nazionale Uilca ieri al congresso provinciale. «Chiederanno tagli e aumenti di capitale»
Alotti: «Itas: i lavoratori nella governance per controllare». «Contratto partecipate: un copia-incolla»

Ospiti



Patrizia Amico, segretario della First Cisl, e Stefano Guolo, segretario della Fisac Cgil, ieri hanno partecipato al congresso della Uilca, la categoria Uil di credito esattoria e assicurazioni

TRENTO «Quando i gruppi del credito cooperativo passeranno sotto la vigilanza della Bce, verrà loro chiesto, come a tutte le altre banche, di ridurre i costi e aumentare il capitale». Questo è uno dei motivi per cui Massimo Masi, segretario nazionale Uilca ieri a Trento per il congresso locale, si è detto «estremamente preoccupato». Fra gli altri temi gettonati il contratto unico delle partecipate e Itas, per cui il segretario in pectore Salvatore Farace ha chiesto l'ingresso in consiglio di una rappresentanza dei lavoratori.

Spesso gli addetti ai lavori a livello nazionale valutano criticamente — al contrario di quanto avviene in Trentino — la polarizzazione del credito cooperativo, con la nascita delle capogruppo Iccrea e Cassa centrale banca. Ieri Masi ha affrontato la questione: «Avere a che fare con due banche significa che il contratto nazionale Federkasse non si rinnova, perché sono stati dichiarati 6-7mila esuberanti. La Bce pretenderà tagli e aumenti di capitale: saranno in grado? Ciò mi preoccupa. A questo punto — prosegue — spero si vada verso un contratto

unico Abi-Federkasse, con alcune specifiche da agganciare a una base comune». Allargando lo sguardo, Masi punta il dito sui «300 miliardi di Npl, che sono case, fabbriche, strade, che le banche italiane stanno cedendo a prezzi stracciati» e sulla prospettiva dell'addendum, «che renderà ancor più difficile erogare credito alle imprese, lascian-

Deteriorati

«Le banche italiane stanno cedendo a prezzi stracciati 300 miliardi di Npl»

do spazio al private equity e al Fintech».

Sulla riforma più cauto Walter Alotti, segretario generale Uil Trentino: «Quella di Cassa centrale è una partita di ancora non sappiamo l'esito. Ovviamente ci auguriamo che sia positivo. Ma non so per quanto la mente del gruppo potrà stare in Trentino. E nemmeno il cuore. Sarebbe grave per la provincia, perché così non ci sarebbe più nessuna banca con sede locale».



L'intervento ieri a Trento al congresso Uilca ha parlato il segretario nazionale Massimo Masi



Passaggio Maurizio Mosaner e Salvatore Farace, che sarà nominato segretario (Fotoservizio Nardelli)

Segreteria Staffetta Mosaner-Farace Cresce l'unità confederale e la critica contro Fabi

TRENTO Il segretario uscente della Uilca (credito, esattoria e assicurazioni), Maurizio Mosaner, è «esodato» fino a settembre 2019, per questo in segreteria si è avviato il cambio di testimone. La nuova segreteria vedrà, dopo la formalizzazione prevista fra una decina di giorni, Salvatore Farace segretario responsabile territoriale, Francesca Prada segreteria territoriale organizzativa e Sergio Obrelli segreteria territoriale. Eletto ieri anche il nuovo consiglio direttivo e i revisori dei conti.

Al congresso ieri hanno partecipato anche i «colleghi» confederali. Patrizia Amico (First Cisl) ha esaltato il patto confederale a livello nazionale dell'inizio di marzo, «siamo la forza sociale più importante, nessun partito ha i nostri numeri. Abbiamo un potere, esercitiamolo».

Il solco fra confederali e autonomi, in questo modo, tende ad approfondirsi. Anche nel credito. Stefano Guolo (Fisac Cgil), ha detto: «Grazie per l'invito, che non è scontato. Invece i colleghi di Fabi per

la seconda volta non ci hanno invitato al loro congresso». Da tempo ci sono divergenze fra il sindacato autonomo Fabi, molto forte nei numeri, e i confederali. Al congresso Uilca erano invitati, ma si sono giustificati. «Rassegnati» ha detto allora qualcuno dalla platea, ma Guolo ha risposto: «Non mi rassegnò e questo resta un pessimo segnale». Sul tema è intervenuto anche Mosaner: «Sono dieci anni che Fabi non si presenta; quattro anni fa ci dissero che i confederali sono vecchi e ob-

soleti, per questo non ci invitarono al loro congresso. Peccato, lavoriamo insieme in tutti i tavoli. Comunque ne prendiamo atto». Alessandro Dallabona, che nel consiglio si occupa del coordinamento per le Rurali, ha parlato del Focce, il Fondo occupazione sostenuto solo da Fabi. «Nel primo bilancio dell'attività apprendiamo che sono stati erogati 9 milioni ad aziende per uscite del personale. Sulla discrezionalità della scelta alzeremo la nostra massima attenzione».

Più concentrato sulla partita sindacale Farace, che innanzitutto rivendica il pungolo della Uilca per la realizzazione di fusioni fra le Casse rurali: «Da tempo sostenevamo che questo sarebbe stato un passaggio obbligato: infatti siamo passati da 45 istituti ai 25 di fine 2017». Ma «cosa comporterà la nascita del gruppo di Ccb in termini di unione contrattuale? Sollecito gli addetti a informare i sindacati e a coinvolgere i loro rappresentanti sul futuro del gruppo nazionale». Al momento, infatti, non essendo ancora nati i gruppi, i sindacati mancano di un interlocutore. «Le cause maggiori di stress — ricorda il segretario in pectore della Uilca — sono l'incertezza e il cambiamento».

Altro tema caldo e con levatura nazionale è Itas e il cambio di governance dopo un anno dall'inizio degli scandali, «uno shock ancora non rientrato — commenta Alotti —. In un momento in cui si parla di partecipazione dei lavoratori nelle aziende, c'è la richiesta di rientrare nella governance di Itas, fatta dalla Uilca, sindacato più rappresentativo. Non per avere potere di scelta gestionale, ma per avere informazioni e controllo del management, per prevenire le cattive gestioni». Sulla stessa linea Farace, che però sente che in Itas si frena: «I governanti e i manager vogliono fare i moderni quando si tratta d'imitare gli altri Paesi Ue, ma si richiudono quando si parla di partecipazione». Parlando di Itas il segretario nazionale Masi menziona un incontro in cui da un rappresentante della compagnia gli venne rappresentata la necessità «di essere più smart. Ma se un'azienda più smart significa sospendere i diritti, allora io sono slow. Io difendo tutti, specialmente gli ultimi».

Infine le partecipate della Provincia, il cui disegno di contratto unico è bloccato. «Qui si stanno introducendo iniziative che hanno creato malessere in altri settori. Perché si usa il copia-incolla per produrre piani industriali?» si chiede Farace.

Enrico Orfano